

GIULIO CESARE MENGOLZI

UN AMICO RIMINESE DI D'AZEGLIO:
CARLO GALLI

Non unicamente di d'Azeglio, ma di Gioberti e Tommaseo fu amico l'avvocato Carlo Galli. Certo che la lettera di Massimo d'Azeglio nella quale sono queste parole: « La ringrazio della buona memoria che serba dell'epoca in cui ci incontravamo dalla nostra ottima Clelia » è quella che ci ha suggerito di tratteggiare il suo profilo, specialmente dopo la pubblicazione di Enrica Viviani della Robbia che illustra esaurientemente l'amicizia intercorsa fra Massimo d'Azeglio e Clelia Piermarini (1).

Nella casa romana di lei, a vicolo del Vantaggio 43, si riunivano giovani italianissimi a colloqui, dispute e conversazioni che valsero a trasformare il pittore in agitatore politico.

Quindi insieme a Giuseppe Sirtori, a Gioacchino Pompili, a Filippo Amadori, ai fratelli conti Adolfo e Alberico Spada, a Minghetti, a Tanari erano pure Carlo e Francesco Galli di Rimini: due figure di patrioti oggi dimenticate e che meritano particolare illustrazione e ricordo. Occupandomi di loro, mi è parso che molti atteggiamenti della loro vita riecheggino quel biennio romano e riflettano il clima singolare di casa Piermarini.

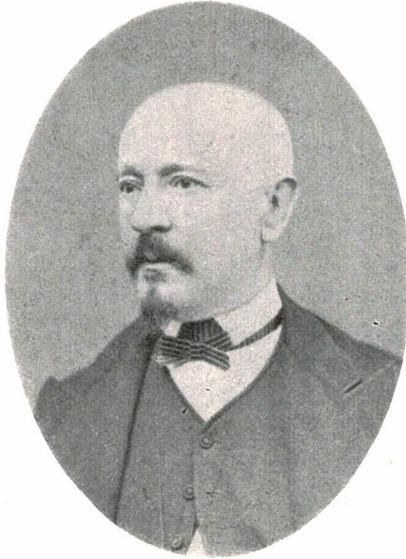
Così la ricerca *Sulla condizione economica morale ed intellettuale degli Stati Pontifici in sul finire dell'anno 1846, cenni critici dell'avvocato CARLO GALLI*, edita nel 1847 a Rimini, definita « savia e dotta scrittura » dal Gioberti, il quale conclude scrivendogli che « la brevità mi pare l'unico suo difetto », è frutto evidente dell'appassionata argomentazione delle conversazioni romane. Come pure le nozze del fratello ing. Francesco Galli, con la con-

(1) ENRICA VIVIANI DELLA ROBBIA e PIER JACOPO BERTINI RIGACCI, *Luci e ombre dell'Ottocento*, Firenze, S.T.E.T., 1949.

tessa Teresa Spada, sono il risultato di quelle amicizie nella consuetudine cordiale dell'ottima Clelia (2).

Figli di un funzionario governativo, il conte Pietro Galli-Angelini, direttore in Rimini della Posta-Lettere, erano a Roma per compiere gli studi presso quella Università.

Carlo frequentava i corsi di diritto, Francesco quelli di matematica. Che Carlo fosse un audace, un temperamento forte e



deciso fin dalla giovinezza, lo provano le circostanze occorsegli. Investito di una prebenda dal 1833, ottenne nel 1839 la secolarizzazione col godimento però dei benefici (3).

Da studente a Roma nel 1845 tentò di far evadere Felice Orsini dalle Carceri Nuove. Fallita la disperata impresa « per errore di calcolo », conservò con l'agitatore amicizia calda e cordiale come appare dall'epistolario di Orsini (4). Liberale e democratico, i suoi amici furono i cospiratori ed i patrioti più irrequieti. Impulsivo, intransigente, temperamento tempestoso, intelligente, tutto impeto

(2) D. SPADONI, *I Conti Spada nel Risorgimento Italiano*, Macerata 1910, p. 11.

(3) O. REGNOLI, *Esposizione di fatti e di ragioni pel sig. Avv. Carlo Galli contro il sig. Marchese Alessandro Castracane*, Bologna 1874.

(4) *Memorie politiche di FELICE ORSINI a cura di A. M. GHISALBERTI*, Roma 1946, p. 87. *Lettere di FELICE ORSINI a cura di A. M. GHISALBERTI*, Roma, Vittoriano, 1936, pp. 35-36.

e passione, ha lasciato orme non equivoche di coltura e di coraggio, nelle sue azioni e nei suoi scritti.

Venuto il '48, fu col fratello dei più attivi alla formazione della Guardia Civica in Rimini, comandò la II Compagnia, combattè a Cornuda e a Vicenza. Deluso dagli eventi di quella campagna sfortunata, emigrò e viaggiò lungamente; disorientato in fatto di politica, lasciò ogni attività, incapace di contenersi ed attendere. Visse solo, isolato e meditò sugli avvenimenti accaduti e su quanto si svolgeva sotto i suoi occhi. Il provento della cappellania e la professione forense gli offrivano mezzi sufficienti per soddisfare le sue esigenze di viaggi e di cultura.

Il fulmineo corso degli avvenimenti, nel '59, sbalordì; le Romagne offrirono a Vittorio Emanuele la dittatura, e Cavour d'accordo col sovrano dopo Solferino, decise d'inviare Massimo d'Azeglio con l'ufficio di Commissario. L'arrivo dell'amico della sua giovinezza decise Carlo Galli ad entrare nell'amministrazione del Governo Provvisorio delle Romagne, ricoprendo successivamente in breve tempo gli uffici di Consigliere d'Intendenza, Vice Commissario e Sottoprefetto a Massa Lombarda, Ferrara, Norcia e Sant'Angelo dei Lombardi.

Nel settembre 1859 l'ing. Pietro Fabbri si fece promotore di una lista di candidati per il Municipio includendo anche la sua persona ma sollevando la pubblica indignazione per le omissioni e le esclusioni; l'avvocato Carlo non indugiò ad apporvi la seguente dichiarazione debitamente sottoscritta: « Oltraggio al buon senso del paese » (5).

Le tappe della sua ascesa nella carriera amministrativa sono segnate da eminenti azioni civili rivelatrici di un temperamento eccezionale. Così il Municipio di Norcia l'8 febbraio 1861 gli decretò in seduta plenaria la Medaglia al Valor Civile, facendone proposta al Ministero, per aver sventati tempestivamente l'invasione ed atti di brigantaggio minacciati su Norcia da Roma e da Gaeta. Occupata Arquata nell'Ascolano, spedì la IV e la VI Compagnia dei Cacciatori del Tevere, sguarnendo Norcia, ma salvando e liberando Arquata (6).

Nel 1862 è Sottoprefetto a Sant'Angelo dei Lombardi, ma il

(5) L. TONINI, *Diario (1843-1874)*, Ms. nella Biblioteca Gambalunghiana, p. 126.

(6) Documenti inediti nel fondo Lettimi-Francolini nella Gambalunghiana.

modo di procedere, secondo il suo avviso, illegale, del Ministero dell'Interno e della Prefettura di Avellino, l'indussero a dare le dimissioni, motivandole per « camorra ».

Insieme alla vita attiva, il suo tempo era speso nello studio degli ordinamenti e dell'organizzazione. Nel '61 pubblicò infatti: *Sulla necessità di un sistema uniforme di organizzazione ed andamento negli Uffici di Governo*, frutto di personali esperienze e risultato di preziose osservazioni (7).

Ritornato in patria, seguì lo sviluppo e l'espansione della sua città, interessandosi ai problemi vitali della sua Rimini e particolarmente a quelli relativi alla marina. Nutrito di buoni studi poetò con facile vena e con vivacità d'immagini. Negli Album, allora di moda, si leggono sparse molteplici sue composizioni poetiche di buona fattura. Sempre molto ascoltato e ricercato per consiglio e suggerimento, fu in grande stima presso autorità ed enti. Eletto Consigliere Comunale nel 1873, le sue attenzioni, le sue cure, i suoi pensieri volse allo Stabilimento dei Bagni di recente costruzione, richiamando su quella nascente industria l'attenzione dei suoi concittadini, e particolarmente dei magistrati responsabili, a mezzo di una Memoria alle stampe (8).

Improvvisamente il 2 gennaio 1876 a 58 anni moriva, lasciando largo rimpianto fra estimatori ed amici, i quali non sapevano persuadersi di averlo perduto tanto repentinamente e nel vigore della sua piena virilità.

Il poeta concittadino Giuseppe Corsi, da Roma scrivendo a Carlo Tonini, gli dedicava un sonetto rimasto inedito (9) e fu pure ufficato a dettarne la necrologia per un eventuale Album, da dedicarsi alla sua memoria. Ma, a quanto pare, non se ne fece nulla. Estintasi la famiglia, disperse le cose sue e dei suoi congiunti, avremmo perduto ogni traccia di lui se non fossero rimaste quelle lettere inedite di d'Azeglio, Gioberti e Tommaseo, a lui dirette e conservateci nel fondo Gambetti della Gambalunghiana, che qui riproduciamo.

(7) « Gazzetta dei Tribunali » di Genova, n. 22-23 del 16-20 marzo 1861.

(8) *Sul nuovo Stabilimento dei Bagni marittimi di Rimini. Alcune parole ai Magistrati e Consiglieri di quel Municipio*, s. l., 1873.

(9) Fondo Tonini, Cartone XXIX: lettere di Giuseppe Corsi a Carlo Tonini. Ms. in Gambalunghiana.

I.

Preg.mo Signore

La ringrazio vivamente dell'opuscolo che mi ha gentilmente mandato e della buona memoria che serba dell'epoca in cui ci incontravamo dalla nostra ottima Clelia. Quel poco che ho fatto e ch'ella mostra apprezzare con troppa indulgenza, non è stato se non scarso adempimento d'un gran dovere. Coll'opuscolo ch'ella m'ha mandato mostra riconoscerne l'importanza ed aver cuore e volontà di porvi tutte le sue forze come deve ogni buon Italiano. Vorrei aver maggior tempo onde trattenermi più a lungo con lei circa questi pensieri ma la necessità in cui mi trovo di dar corso a molte faccende mi costringe a ripeterle soltanto i miei ringraziamenti, rallegrarmi secolci del suo utile e bel lavoro e pregarla a comandarmi ove valga. Mi creda con tutta la stima

Dev. ob. servo
M.º AZEGLIO

Roma 11 luglio 47

Indirizzo esterno:

Al Preg.o Signor / Sig. Carlo Galli / Rimini

2.

Chiarissimo Signore,

La sua gentilezza vorrà scusarmi se rispondo un po' tardi alla sua umaniss.^a, avendo soprattenuto di alquanto il mio ritorno a queste parti. La ringrazio iteratamente del dono che mi ha fatto della sua savia e dotta scrittura; la quale oltre al diletto mi diè notizie di parecchie cose che ignoravo intorno agli ordini presenti degli stati ecclesiastici. L'esperre con moderazione e sapienza, com'Ella fece, i mali pubblici e proporre i rimedi è il maggior servizio che si possa porgere dai buoni cittadini ad un principe riformatore. Il quale mal potrà riattare il vecchio edificio, se chi ci abita non gliene fa conoscere per minuto i vizi ed i mancamenti. L'Italia ha perciò bisogno di statistiche assennate ed esatte, come il saggio da lei pubblicato; e dico saggio, perchè la brevità mi pare l'unico suo difetto; e mi confido che divulgandolo Ella abbia voluto impegnarsi col pubblico a proseguire nell'opera e a soddisfare compitamente il desiderio che ha suscitato con sì felice principio.

Io non posso accettare in alcun modo le lodi ch'Ella mi dà, ma accetto l'affezione che gliene dettava, e portandogliene una viva gratitudine gliene prometto perfetta corrispondenza.

Mi creda quale mi reco a onore di essere con singolare stima e osservanza

di V. S. Ch.^{ma}

Dev.mo servitore
V. GIOBERTI

Di Parigi, ai 23
di luglio, 47
19, *Allée d'Antin*
aux Champs Elysées.

Indirizzo esterno:

Monsieur

Monsieur l'Avocat Charles Galli

Rimini

(Italie)

Etats de l'Eglise

3.

Preg. S.^r Galli

Col presentare il passaporto a quest'ufficio, Ell'avrà licenza di vedere l'arsenale; giacchè mi si dice che ogni altra raccomandazione è superflua.

Suo aff.mo

TOMMASEO (10).

Indirizzo esterno:

Al preg.^{mo} Sig. Avvocato

C. Galli

al Vapore n. b.

(10) La lettera è senza data. Nel fondo Lettimi-Francolini, nella Gambalunghiana, è inoltre una copia del T. XI dell'«Archivio Storico Italiano» (*Lettere di Pasquale Paoli con note e proemio di N. TOMMASEO, Firenze, G. P. Vieusseux, 1846*) con la seguente dedica autografa: «Al preg. S. avv. Galli memoria di N. Tommaseo».